



ANDARE AVANTI INSIEME

L'inclusione sociale delle persone migranti L'approccio della Croce Rossa



Un antico proverbio orientale recita: "Sono più numerosi gli uomini che costruiscono muri di quelli che costruiscono ponti". Eppure nella realtà globale, multiforme e in continua evoluzione in cui ci troviamo, dobbiamo farci artefici di ponti, nel loro significato di simbolo e di funzione, metafora di tutto quello che mette in relazione ciò che è distante. Perché è l'unico antidoto alla paura, all'isolamento e a un irrazionale senso conservativo. Una diversa e lucida comprensione della complessità dei fenomeni migratori di questo tempo non significa derogare al diritto alla sicurezza e alla tutela dei cittadini. Tutt'altro. Le migrazioni, in Italia e in Europa, finora sono state trattate da Istituzioni e stampa solo come emergenza, ma la verità delle cose è sempre molto più complessa. Abbiamo lasciato, in intere aree del mondo, generazioni prive di speranze. E poi ci meravigliamo se si muovono alla ricerca di un futuro? Bisogna rivedere tutto. Se non interveniamo attraverso la cooperazione da una parte e l'inclusione sociale dall'altra, questo spostamento storico continuerà a generare sofferenza e violenza. In realtà, una società serena, sicura e florida si può costruire soltanto attraverso politiche di inclusione. Dobbiamo iniziare a osservare la realtà, quella vera. E sganciarci dai luoghi comuni. È necessaria una rivoluzione culturale, proprio come quella che fece Henry Dunant, nostro padre fondatore, pienamente espressa nel testo "Un Souvenir de Solferino". Ecco il grande pregio di questo opuscolo, pubblicato dall'Ufficio UE della Croce Rossa e che la CRI ha voluto tradurre, per diffonderlo a tutti i Comitati sul territorio nazionale, in un momento molto delicato per il nostro Paese, dove i muri sembrano essere più alti che mai. Steccati che noi vogliamo abbattere con l'esempio concreto, ossia il grande lavoro dei volontari della nostra Associazione con le persone migranti: non solo assistenza agli sbarchi, ma attività di protezione, supporto psico-sociale, ripristino dei contatti familiari, tutela delle persone vittime di tratta, formazione professionale. Per cercare di approdare, attraverso il ponte, al versante opposto, ossia quello di un futuro possibile.

Francesco Rocca

Presidente Croce Rossa Italiana e Presidente Federazione Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa

Foto di copertina:

I volontari della Croce Rossa Finlandese forniscono assistenza alle persone migranti provenienti dal Myanmar nella città di Seinäjoki, Finlandia, 2010.

© Petri Olli/Croce Rossa Finlandia

Indice

Editoriale

Verso politiche di inclusione sociale basate sul diritto Michael O'Flaherty Direttore dell'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA)
Prefazione Fare dell'Europa un continente più inclusivo
Capitolo 1 – Persone migranti: profili diversi, esigenze varie - Guarire il corpo e la mente - Riunire le famiglie: il caso della Croce Rossa Francese - I bambini innanzitutto: il caso della Croce Rossa Bulgara
Capitolo 2 – Passare dall'accoglienza all'inclusione
Capitolo 3 – Affrontare la tematica per rafforzare percezioni alternative 29 - Dalle parole alla comprensione: il caso della Croce Rossa Italiana - Get the Story Straight, raccontiamo la verità: il caso della Croce Rossa Inglese - Promuovere la tolleranza tra i giovani - Festeggiare la diversità: il caso della Croce Rossa Lituana
Capitolo 4 – Appartenere partecipando
Capitolo 5 – Fare leva sui legami con le comunità locali
Conclusioni Aiutare le persone migranti: il nostro impegno non svanirà Dr. Werner Kerschbaum Segretario Generale della Croce Rossa austriaca
Fonti e ulteriori informazioni



Editoriale

Verso politiche di inclusione sociale basate sul diritto

Michael O'Flaherty

Direttore dell'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA)

Nel 2015, l'Unione Europea (UE) ha visto arrivare sulle sue coste oltre un milione di persone in cerca di sicurezza e di stabilità; molte di esse resteranno nell'Unione e ne arricchiranno la diversità.

Non esistono gerarchie tra i soggetti di diritto: tutti devono ricevere e dare rispetto. La nostra ricerca, però, dimostra che in molti casi i diritti delle persone migranti residenti nell'UE non sono rispettati appieno e ciò sia a causa di una carente attuazione delle norme, sia per scarsa conoscenza dei diritti fondamentali. Spesso, però, tale situazione è determinata anche da leggi e pratiche discriminatorie, oltre che da atteggiamenti intrisi di pregiudizi e di xenofobia. Molte persone migranti subiscono la violazione di alcuni dei loro diritti fondamentali, tra cui quello all'istruzione o alla salute. Gli ostacoli che impediscono loro di godere pienamente dei diritti fondamentali concorrono ad aumentare il rischio di esclusione sociale. È pertanto essenziale sviluppare politiche di inclusione sociale basate sui diritti, che promuovano la piena partecipazione sociale, economica, culturale e politica delle persone migranti.

Nel 2009, i risultati della prima Indagine dell'Unione Europea sulle Minoranze e la Discriminazione (EU MIDIS I)¹ hanno stabilito che le persone migranti, in quanto minoranza, sono costantemente soggetti a discriminazione. È preoccupante che a sei anni dalla prima indagine, i risultati della seconda edizione² della stessa, pubblicati il 6 dicembre 2017, confermino questo dato. Le manifestazioni di razzismo e xenofobia, l'intolleranza e i reati

¹Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali, **European Union Minorities and Discrimination Survey - Main results**, (Indagine su minoranze e discriminazioni nell'Unione Europea) dicembre 2009.

²Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali, Second European Union Minorities and Discrimination Survey - Main results, (Seconda edizione dell'indagine su minoranze e discriminazioni nell'Unione europea), dicembre 2017.

di odio a essi associati, rappresentano ancora una grande barriera all'inclusione sociale delle persone migranti. Per questa ragione è imprescindibile che si investa nel loro potenziale e nel contempo si affronti la discriminazione, combattendo l'intolleranza. Nel 2017 abbiamo pubblicato un nuovo rapporto sulla situazione dell'integrazione delle persone migranti nell'Unione: "Insieme nell'UE: promuovere la partecipazione delle persone migranti e dei loro discendenti"³, nel quale si individuano alcune delle sfide principali che gli Stati Membri devono affrontare e, cosa ancora più importante, si ricorda che le persone migranti residenti nell'Unione devono essere considerati parte integrante della società europea. C'è bisogno di un nuovo approccio che ponga l'accento sui benefici che le persone migranti e i loro figli possono apportare alle nostre società, oggi come nel prossimo futuro.

Noi della Fra siamo convinti che promuovere la loro partecipazione nella vita delle comunità locali, sia a livello politico, sia nel tessuto sociale, possa contribuire a favorirne l'inclusione sociale. L'Agenzia chiede che si assicurino attività costanti di sensibilizzazione e si realizzino politiche ben coordinate in materia di alloggi e istruzione per evitare la segregazione abitativa, potenziare le opportunità di interazione sociale e contribuire ad abbattere le barriere tra comunità. L'Agenzia sottolinea, inoltre, l'impatto positivo della partecipazione delle persone migranti e dei loro discendenti ai processi decisionali che hanno un effetto diretto sulle loro vite.

La loro integrazione verte principalmente sul pieno godimento dei diritti, che nell'Unione Europea varia a seconda dello status giuridico dell'interessato. Essere titolari di un diritto secondo la legge, non è sufficiente, bisogna che se ne possa godere nella pratica. Gli approcci innovativi all'inclusione sociale illustrati in questa pubblicazione dell'Ufficio Croce Rossa/UE offrono spunti utili su come tradurre i diritti stabiliti per legge, in prassi capaci di promuovere l'integrazione nelle comunità ospitanti. La pubblicazione pone in

risalto anche l'importante contributo che le organizzazioni della società civile apportano a questo processo.

Nel giugno 2016 la Commissione europea ha adottato un piano d'azione per sostenere gli Stati Membri nell'integrazione dei cittadini di paesi terzi, in cui si sottolinea che non permettere a questi ultimi di sviluppare il loro potenziale "rappresenterebbe un immenso spreco di risorse, sia per loro stessi sia, più in generale, per l'economia e la società". È pertanto essenziale agire insieme per garantire che tale potenziale si realizzi. Le politiche d'integrazione continueranno a essere una grande sfida, ma se si uniscono le forze, coinvolgendo le comunità locali, i governi nazionali, le organizzazioni della società civile e le istituzioni dell'UE, allora sarà possibile costruire una società prospera in cui si riconosca il valore di ognuno e dove tutti si sentano accolti. Facendo leva sul bagaglio di conoscenze e di competenze locali, e sulla capacità di entrare in contatto con le comunità, gli attori della Croce Rossa in Europa possono fornire il giusto supporto, laddove necessario.

³ Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali, **Together in the EU - Promoting the participation** of migrants and their descendants. ("Insieme nell'UE: promuovere la partecipazione degli immigrati e dei loro discendenti") aprile 2017.

Prefazione

Fare dell'Europa un continente più inclusivo

Promuovere e migliorare l'inclusione sociale delle persone e delle comunità vulnerabili è al centro del lavoro delle Società Nazionali della Croce Rossa in tutta l'Unione Europea. L'assistenza a tale fine è fornita in diversi modi, a seconda delle esigenze specifiche di ciascun individuo, a partire da una assistenza materiale di base, che prevede la fornitura di cibo o vestiario, alla consulenza su questioni familiari, sanitarie o legali, fino al supporto per l'accesso al mercato del lavoro, all'alloggio o ai servizi sociali. Spesso a queste persone è fornita una combinazione di più servizi e ogni servizio è accessibile a tutti, senza alcuna discriminazione.

Per quanto riguarda l'inclusione delle persone migranti nell'UE, la maggior parte delle sfide da affrontare non sono solo di natura legale, ma anche sociale; spesso incontrano numerosi ostacoli che impediscono loro di partecipare appieno alla vita della società. Si devono confrontare anche con difficoltà costanti per poter avere accesso a servizi, quali l'istruzione o l'assistenza sanitaria, risultano quindi più esposti al rischio di vivere in povertà e di rimanere ai margini della società. Per far fronte a questa situazione, la Croce Rossa promuove numerosi programmi volti a superare qualsivoglia ostacolo all'inclusione e a rispondere ai loro bisogni specifici. Dopo gli arrivi massicci del 2015, le Società Nazionali della Croce Rossa hanno intensificato le attività con e per le persone migranti, riconfermando l'impegno a sostenere i propri governi nella difesa della dignità e dei diritti di coloro che si rivolgono all'Europa per avere sicurezza e un futuro migliore.

Come si evince da questa pubblicazione, la Croce Rossa vanta un expertise consolidato e riconosciuto in merito al sostegno all'inclusione sociale. Così come accade per molti altri gruppi vulnerabili, anche per le persone mi-

granti i servizi forniti dalle Società Nazionali della Croce Rossa sono progettati per rispondere alle loro esigenze specifiche. Alcune attività sono rivolte a singoli individui, altre riguardano determinati gruppi, mentre altre ancora forniscono servizi di supporto a tutti coloro che si trovano in situazioni di bisogno. Le vittime di tortura, i minori non accompagnati o disabili, possono trovarsi ad affrontare particolari situazioni di vulnerabilità e di insicurezza, che ne ostacolano l'inserimento nella società. I bisogni devono, pertanto, costituire il punto di partenza di qualsiasi programma ed essere valutati periodicamente e su base individuale.

Nel suo impegno di andare oltre i programmi di integrazione, la Croce Rossa cerca di mettere le persone migranti in condizione di partecipare attivamente a tutti gli aspetti della vita, comprese le attività civili, sociali ed economiche. Gli atteggiamenti discriminatori, gli stereotipi e la xenofobia sono alcuni dei maggiori ostacoli all'inclusione delle persone migranti ed è per questo motivo che un aspetto chiave dell'azione delle Società Nazionali della Croce Rossa è la creazione di legami a livello comunitario. In questo contesto, le attività delle SN si rivolgono anche alla popolazione locale con l'obiettivo di innescare un cambiamento negli atteggiamenti delle comunità che accolgono. Attraverso azioni volte a potenziare la partecipazione e a riconoscere il contributo delle persone migranti, la Croce Rossa lavora per rafforzare la coesione sociale.

Anche se le Società Nazionali della Croce Rossa forniscono assistenza alle persone che risiedono in Europa da decenni o che sono discendenti immigrati di seconda o terza generazione, la loro esperienza dimostra che un buon inizio nei giorni immediatamente successivi all'arrivo, rappresenta un investimento importante per il futuro. La Croce Rossa nel contempo sottolinea che gli interventi di inclusione sociale sono importanti anche durante le fasi successive all'arrivo. Le organizzazioni della società civile, come la Croce Rossa, sono a conoscenza di quali siano le esigenze concrete a livello locale,

trovandosi a operare come fornitori di servizi, contribuendo in questo modo anche ad adattare gli stessi ai diversi contesti, affinché soddisfino adeguatamente le esigenze di coloro che vi accedono.

Il sostegno dell'Unione Europea è essenziale affinchè la società civile realizzi attività volte a fornire una risposta diretta alle esigenze delle persone migranti, anche a livello locale, dove si concentra la maggior parte degli sforzi di inclusione sociale. Grazie alla sua grande influenza finanziaria e legislativa, nonché ai valori di tolleranza e di unità di cui si fa promotrice, l'Unione Europea svolge un ruolo molto importante per rendere l'Europa un continente più inclusivo.



Classe di yoga per i sopravvissuti alle torture tenuta da una fisioterapista della Croce Rossa svedese. © Ola Torkelsson/Swedish Red Cross

Capitolo 1

Persone migranti: profili diversi, esigenze varie

Le esigenze delle persone migranti variano molto e ciò è dovuto principalmente parte alle loro storie personali di migrazione, ma anche a fattori quali status giuridico nel paese di provenienza, età o genere. È pertanto importante valutare, su base individuale, i bisogni reali di ognuno di essi per poi definire il tipo di assistenza più opportuna per promuovere l'inclusione sociale. Si tratta di un primo passo essenziale per garantire il successo delle misure prese in tal senso.

L'esperienza della Croce Rossa insegna che le misure di inclusione sociale devono privilegiare un'assistenza mirata, basata sulle vulnerabilità specifiche delle persone. L'accesso all'assistenza sanitaria, per esempio, è fondamentale ma solo alcuni di essi hanno bisogno di un sostegno psicosociale ad hoc. Tale situazione si verifica comunemente nel caso dei bambini e delle giovani persone migranti che, in numero sempre crescente, arrivano nell'Unione Europea. Trattandosi di uno dei gruppi più vulnerabili in Europa, le Società Nazionali della Croce Rossa riservano loro un'assistenza specializzata. Avendo poi riscontrato che la mancanza di informazioni certe in merito al luogo in cui si trovano gli altri membri della famiglia influisce negativamente sulla capacità delle persone migranti di impegnarsi nel processo di inclusione sociale, la Croce Rossa si adopera per riunire i nuclei familiari.

Guarire il corpo e la mente

Molte delle persone migranti che arrivano in Svezia, come per coloro che risiedono in altri paesi del continente, sono state vittime di eventi drammatici, quali conflitti armati, prigionia, torture e violenze sessuali. Anche l'esperienza della fuga e di una vita in esilio possono causare traumi. Ognuno reagisce in modo diverso, ma questo tipo di eventi traumatici tende a causare sintomi

psicologici come flashback, paura, ansia, tristezza e rabbia, sintomi che talvolta persistono e sono causa di grandi sofferenze, di difficoltà nell'affrontare la vita di ogni giorno oltre che, per i diretti interessati e le loro famiglie, ostacoli all'inclusione sociale. In questi casi, l'interessato può avere bisogno di terapie specialistiche di salute mentale e di assistenza psicosociale.

Dal 1985 la Croce Rossa Svedese gestisce centri di cura per persone che hanno subìto il trauma di guerre e torture. Tali strutture sono aperte a persone migranti vittime di gravi traumi dovuti a tortura, a conflitti armati o migrazione, indipendentemente dallo status giuridico loro attribuito in Svezia. I centri si trovano a Malmö, Göteborg, Skövde, Uppsala, Skellefteå e Stoccolma. Nel 2016, oltre 1.800 pazienti hanno ricevuto assistenza e le richieste sono in aumento.

I professionisti, psicologi, psicoterapeuti, fisioterapisti, medici, assistenti sociali e interpreti, che costituiscono le équipe multidisciplinari che operano in questi centri, lavorano fianco a fianco per alleviare la sofferenza delle vittime di traumi, elaborando per ogni paziente un piano terapeutico che tenga conto delle esigenze, della situazione e delle capacità del paziente. Il legame tra il corpo e la mente è essenziale, per cui la terapia solitamente include la psicoterapia, la fisioterapia e la consulenza sociale. Durante il periodo di cura, il punto focale è favorire il coinvolgimento dei pazienti, aiutandoli a individuare un loro modo per superare il disagio mentale e affrontare il trauma subìto. "Non potranno mai dimenticare il trauma, ma avranno gli strumenti per imparare a conviverci", sottolinea un fisioterapista che opera in uno dei centri della Croce Rossa Svedese.

La fiducia è un elemento essenziale per lavorare con persone vulnerabili. La tortura e altri traumi provocati dall'uomo possono indurre questi soggetti a essere estremamente diffidenti nei confronti di estranei. Ed è per questo che il personale medico spesso dedica molto tempo al rapporto con il paziente per conquistarne la fiducia, prima di farlo parlare della sua esperienza. La fisioterapia è un modo per costruire la fiducia. "Lavorare con il corpo può aprire il cammino a parlare di altro e, in alcuni casi, favorisce la psicoterapia", spiega una psicologa della Croce Rossa.

I pazienti di solito sono indirizzati ai centri di cura da altre strutture sanitarie, compresi i centri di assistenza sanitaria primaria. "È normale per noi accogliere pazienti a distanza di diversi anni dall'evento traumatico", sottolinea la psicologa. A volte i sintomi del trauma non si manifestano per anni ed è per questo che è fondamentale mantenere sempre viva l'attenzione per individuare segnali di trauma negli immigrati, e non solo nelle persone arrivate più di recente.



Una volontaria della Croce Rossa Italiana mentre fornisce assistenza legale a un ragazzo nel centro di accoglienza di Bresso, Milano, 2016.

© Emiliano Albensi/Croce Rossa Italiana

Riunire le famiglie: il caso della Croce Rossa Francese

Le famiglie spesso vengono separate durante il viaggio. L'assenza della normale rete di supporto familiare, unitamente alla preoccupazione di non sapere dove si trovino i propri familiari, rappresenta un ostacolo importante all'inclusione sociale delle persone migranti. La Croce Rossa Francese, come altre Società Nazionali, offre assistenza alle famiglie, rintracciando i familiari e ripristinando e mantenendo i contatti tra i membri di uno stesso nucleo familiare separatosi lungo il percorso migratorio.

In alcuni casi è possibile rintracciare i movimenti delle persone scomparse. Se la persona dà il suo consenso, la Croce Rossa Francese assiste i membri di una stessa famiglia che sono stati separati, per ripristinare i contatti. Nei casi, invece, in cui ciò non sia possibile, gli operatori della Croce Rossa cercano di fare luce sul destino della persona scomparsa.

A volte una richiesta di rintracciamento andata a buon fine porta a una domanda di ricongiungimento familiare. I rifugiati e le persone migranti che risiedono legalmente in Francia e soddisfano determinati criteri hanno diritto a chiedere il ricongiungimento familiare.

Le pratiche necessarie sono spesso lunghe e complesse ed è per questo che la Croce Rossa Francese supporta le persone migranti assistendoli nella predisposizione della documentazione richiesta.

Nel 2012 la Croce Rossa Francese ha istituito un'unità di assistenza legale gratuita composta da una équipe di avvocati e da un esperto in materia di legislazione della migrazione. Questa unità assiste le persone migranti durante tutto il processo di ricongiungimento familiare, fornendo loro informazioni e assistenza legale e amministrativa.

Se le autorità pubbliche respingono una richiesta, l'unità può assistere il ricorrente per tutta la durata del procedimento di appello e, se necessario, indirizzarlo verso altri attori della società civile e servizi pubblici.

Al termine della procedura, e una volta che i familiari hanno ricevuto il visto, la Croce Rossa Francese facilita il loro arrivo sostenendo le spese di viaggio, mantenendo i contatti con le autorità nazionali competenti e garantendo la presenza di volontari che li accolgano.

Una volta sistemate, le famiglie ricongiunte sono supportate da assistenti sociali che le aiutano ad adattarsi al nuovo ambiente e a comprendere le procedure amministrative necessarie per iniziare una nuova vita in Francia. I Comitati della Croce Rossa Francese offrono diversi servizi di follow-up, come per esempio corsi di lingua francese. "Notiamo un netto cambiamento nel loro comportamento, non appena si ricongiungono con i propri cari. Sono più stabili, pronti ad andare avanti e a impegnarsi pienamente nel processo di integrazione", sottolinea un operatore del servizio di assistenza legale della Croce Rossa Francese.

I bambini innanzitutto: il caso della Croce Rossa Bulgara

Malgrado i bambini in transito (children on the move) siano al centro di un'attenzione sempre maggiore, essi subiscono spesso limitazioni o violazioni dei diritti umani, incluso l'accesso all'istruzione, all'alloggio, o all'assistenza sanitaria. Le autorità si occupano principalmente dei bisogni fondamentali delle persone migranti, ma talvolta le procedure che attuano sembrano dimenticare che quelle persone migranti sono innanzitutto bambini.

Arrivati in Bulgaria, i bambini e gli adolescenti che inoltrano domanda di asilo sono ospitati in centri di accoglienza, presso i quali non è garantita la disponibilità di servizi specializzati.

La mancanza di spazi adatti ai bambini, o la possibilità di coinvolgerli in attività stimolanti durante il giorno, può creare molta rabbia e frustrazione, oltre che mettere a dura prova genitori e operatori sanitari, che devono gestire la vita quotidiana e nel contempo intrattenere i piccoli, che non possono frequentare la scuola data la scarsa conoscenza della lingua bulgara.

Per aiutare i bambini richiedenti asilo a superare lo stress psicologico e sociale derivante dal processo migratorio e dalla vita nei centri di accoglienza, le squadre di volontari della Croce Rossa Bulgara offrono sostegno psicosociale in tutto il territorio nazionale. Le attività sono varie, dai giochi interattivi e laboratori di arti e mestieri, ad attività sportive, festival ed eventi.

Attraverso attività capaci di catturare l'interesse dei bambini e di coinvolgerli, i volontari della Croce Rossa offrono loro uno spazio sicuro dove possono partecipare alle attività, imparare, giocare e fare nuove amicizie: riuscire a esprimersi liberamente aiuta anche i bambini a superare gradualmente ricordi ed esperienze traumatiche. Cosa ancora più importante è che queste attività possono rafforzare i meccanismi di reazione, essenziali per superare lo stress determinato dall'insediamento in un nuovo paese.



Bambini giocano con i volontari della Croce Rossa Bulgara, Sofia, 2014. © Jacob Zocherman/IFRC

Capitolo 2.

Passare dall'accoglienza all'inclusione



Persone migranti a lezione di tedesco in una classe tenuta da un volontario della Croce Rossa Austriaca, Vienna, 2015. © John Engedal Nissen/IFRC

Una volta presentata la domanda di asilo in uno Stato Membro dell'Unione Europea, la maggior parte delle persone migranti è ospitata in centri di accoglienza dedicati, dove le loro esigenze di base sono soddisfatte ed è fornita loro un'assistenza sociale, giuridica, medica e psicologica. Sebbene la loro permanenza nei centri di accoglienza può durare da un paio di mesi a diversi anni, tale situazione non è considerata una soluzione permanente. Il livello e la qualità dei servizi accessibili ai richiedenti asilo nei centri di accoglienza sono pertanto fondamentali per agevolare tale periodo di passaggio. Il giusto tipo di assistenza può dare loro gli strumenti necessari per facilitarne l'inclusione a lungo termine nella società ospitante.

Nell'Unione Europea alcune Società Nazionali della Croce Rossa sono attori chiave nell'accoglienza dei richiedenti asilo, in quanto gestiscono i centri di accoglienza. In questo contesto, la Croce Rossa svolge un'ampia gamma di attività volte a promuovere l'inclusione sociale, una volta che le persone hanno lasciato i centri. Le attività offerte includono corsi di lingua, assistenza per l'accesso al mercato immobiliare e attività per avviare contatti e interazioni con la comunità locale per superare eventuali pregiudizi e ostacoli.

Aumentare gli scambi tra i richiedenti asilo e i loro vicini: il caso della Croce Rossa Belga

La presenza di un centro di accoglienza può comportare cambiamenti significativi nelle comunità locali. La popolazione a volte si mostra preoccupata per l'arrivo di persone di provenienza differente. Per favorire il superamento di eventuali pregiudizi e alimentare la coesione sociale, è importante organizzare attività capaci di favorire un'interazione all'interno della comunità condividendo le esperienze.

A seguito dell'aumento del numero di richiedenti asilo arrivati in Belgio nel 2015, la Croce Rossa Belga ha istituto 11 nuovi centri di accoglienza in tutto il Paese. Prima di aprire un centro ad Arlon, ha organizzato diversi incontri informativi per rispondere alle domande e alle paure dei residenti locali. Se all'inizio si era creata una certa tensione, due anni dopo la sua apertura, il centro risulta essere profondamente integrato nel contesto locale.

Il successo del centro in parte è da ascriversi alla mobilitazione della comunità, che ha promosso attività con e per i richiedenti asilo attraverso la locale sede di Croce Rossa. Inizialmente i volontari si sono occupati di gestire le donazioni, il negozio dell'usato e la scuola per i bambini del centro. Gli in-

fermieri di Arlon si sono resi disponibili a fornire volontariamente un'assistenza sanitaria di base presso l'ambulatorio. Oggi il centro può contare sul sostegno di centinaia di volontari registrati che offrono corsi di francese e olandese. L'offerta delle attività culturali include anche laboratori di musica e di cucito, mentre per i bambini che vivono nel centro, ci sono una serie di attività volte ad assicurarne il benessere e a rendere piacevole, per quanto possibile, la loro permanenza: un asilo, un programma di sostegno per svolgere i compiti a casa e una ludoteca.



Volontario della Croce Rossa Danese allena una squadra di calcio di giovani richiedenti asilo, Sandholm, 2017. © Thomas Orthmann-Brask/Croce Rossa Danese

Gli amministratori locali hanno riconosciuto l'impatto positivo che il centro di accoglienza ha avuto su Arlon e lo considerano una vera e propria opportunità. "Il centro è una grande fonte di arricchimento interculturale, di diversità e di sviluppo per la nostra città", sottolinea il sindaco. I funzionari locali

hanno anche elogiato l'impegno degli abitanti di Arlon, che sono i principali ambasciatori del centro nella comunità, capaci di trasmettere informazioni precise sulle realtà della migrazione forzata. In questo modo essi favoriscono una maggiore comprensione e una migliore accettazione del centro da parte della popolazione locale, fungendo da intermediari nei confronti della comunità e contribuendo a una migliore integrazione del centro nel tessuto sociale locale. In questi ultimi anni, i richiedenti asilo, il personale e i volontari della Croce Rossa hanno accolto nel centro circa 900 bambini in età scolare, sensibilizzando le giovani generazioni alla realtà della vita dei richiedenti asilo.

Prepararsi al mercato del lavoro: il caso della Croce Rossa Danese

Il lungo processo per il riconoscimento dei titoli di studio e delle qualifiche spesso tiene le persone migranti lontane dal mercato del lavoro.

In Danimarca, la Croce Rossa ha istituito il programma "Fast Track to Employment" per superare le difficoltà incontrate dai richiedenti asilo nel trovare un impiego. Il progetto è realizzato in collaborazione con i centri di accoglienza, i comuni e le autorità per l'immigrazione di tutto il paese e rappresenta un primo sforzo per avviare l'integrazione nel mercato del lavoro di coloro che sono in attesa di una risposta alla loro richiesta d'asilo. Il progetto si occupa della valutazione, del riconoscimento e della valorizzazione delle abilità trasversali delle persone migranti, quali competenze interculturali, multilinguismo ed esperienza nel campo del lavoro informale.

L'approccio rapido mira a ridurre il tempo che intercorre tra l'arrivo del richiedente asilo e il momento in cui riesce a trovare un lavoro. L'inattività può avere un impatto negativo sul processo di inclusione sociale, mentre frequentare corsi di formazione consente di acquisire abilità e competenze preziose e, ancora più importante, contribuisce a creare una rete. È pertanto essenziale che i richiedenti asilo arrivati da poco possano usufruire dei tempi di attesa dettati dalla procedura di asilo per sviluppare le proprie capacità.

All'arrivo nel centro di accoglienza, il personale della Croce Rossa Danese esamina e mappa le qualifiche accademiche e/o professionali e l'esperienza del richiedente asilo. Successivamente le autorità locali sono invitate a individuare le imprese disponibili a offrire tirocini da tre a sei mesi o ad assumere coloro che rispondono ai loro requisiti. I settori più comuni in cui operano queste aziende sono gestione di impianti, vendita al dettaglio, assistenza o industria alimentare.

Se il richiedente asilo accetta l'offerta, allora viene iscritto a un corso introduttivo di 7 settimane sulle specificità del mercato del lavoro locale.

Il corso comprende una formazione pratica in danese e un'introduzione alle normative del lavoro formale e informale. I richiedenti asilo sono anche aiutati a redigere il proprio curriculum vitae e affiancati nella ricerca di un lavoro. Visite settimanali sono organizzate presso le aziende che partecipano al programma, al fine di consentire ai diretti interessati di familiarizzare con il tipo di lavoro offerto dai tirocini.

Frequentare fin da subito un programma di formazione professionale, significa che tutti i richiedenti asilo, anche coloro ai quali la domanda sarà rifiutata e che faranno ritorno ai loro paesi d'origine, acquisiranno nuove competenze e avranno la possibilità di farne uso, ovungue si trovino.

Secondo quanto osservato dalla Croce Rossa, avere il controllo della propria vita aiuta i richiedenti asilo a superare il disagio psicologico legato all'incertezza della procedura di asilo.

I richiedenti asilo, iscritti al programma, hanno anche la possibilità di incontrare un "amico" volontario della comunità di accoglienza, che fornirà un'assistenza pratica, ma sarà anche il suo interprete culturale e linguistico.

Gli "amici" volontari sono anche lo strumento per creare una rete di relazioni in seno alla comunità locale e facilitano l'ingresso delle persone migranti nella società danese. Una volta ottenuta la protezione internazionale, le persone richiedenti asilo si trasferiscono nel comune loro assegnato e proseguono lo stage iniziato precedentemente. Il servizio di counselling continua fin quando non ottengono un impiego. Il rapporto con il proprio "amico" volontario continua anche durante il processo di inserimento nella nuova comunità. "Ho appena ricevuto lo status di rifugiato nel comune di Vejle. Ora sto facendo uno stage presso un hotel locale, dove sarò assunto alla fine del mese. Questo programma mi ha permesso anche di imparare molto sulla società e la cultura danese", dice un partecipante che si è iscritto al programma nel 2016. Finora il programma ha avuto un grande successo: nel 2017 ben l'85% dei partecipanti è stato assunto o ha svolto uno stage.

Un nuovo posto da chiamare "casa": il caso della Croce Rossa Austriaca

Una volta comunicato loro l'esito della valutazione della domanda, i richiedenti asilo devono lasciare il centro di accoglienza per prepararsi a un eventuale rimpatrio, o per iniziare una nuova vita nel paese ospitante. Si tratta di un passo che può creare ansia, poiché significa lasciare una situazione istituzionalizzata per affrontare le sfide insite nel passaggio a una vita nella comunità. Lasciare il centro di accoglienza può significare cambiare città, costruire una nuova rete relazionale e acquisire nuovi punti di riferimento. Il sostegno che si riceve in questa fase è essenziale per facilitarne la transizione.

Avere un luogo dove vivere, un luogo da chiamare "casa", conferisce un senso di sicurezza e di stabilità. Per molti di coloro a cui è stato da poco accordato lo status di rifugiato, l'accesso ad alloggi sicuri può rivelarsi problematico. Per assisterli nell'accesso al mercato immobiliare, ad esempio il Comitato viennese della Croce Rossa Austriaca promuove il progetto "IWORA" (Integrationswohnraum), che aiuta le famiglie dei rifugiati nella ricerca di un alloggio.

Dopo aver lasciato il centro di accoglienza, in cui di solito rimangono per

un periodo da uno a tre anni, molte famiglie hanno difficoltà a trovare un posto dove vivere. Spesso sono oggetto di discriminazione da parte dei proprietari e delle agenzie di intermediazione, complicando così la loro ricerca di un alloggio. Anche la loro scarsa conoscenza della lingua del luogo funge da ulteriore ostacolo nei rapporti con i proprietari. Oltre a tutto ciò, la mancanza di un reddito stabile spesso mette i rifugiati in una posizione svantaggiata quando si confrontano con il mercato immobiliare. Attraverso il programma IWORA, le famiglie possono beneficiare di un alloggio temporaneo a Vienna per un massimo di due anni. "lo e la mia famiglia siamo molto grati per l'opportunità che ci è stata data di vivere temporaneamente in questo alloggio. Ora il mio obiettivo principale è quello di arrivare ad avere una situazione stabile, che mi garantisca di trovare un appartamento per noi", ha detto un rifugiato la cui famiglia fa parte del progetto.

Trovare una soluzione abitativa stabile è una sfida per molti rifugiati, motivo per cui la Croce Rossa Austriaca studia il mercato immobiliare, rivolgendosi a privati, piattaforme online, agenzie immobiliari e imprese di costruzioni. La Croce Rossa funge quindi da intermediario tra i rifugiati e i proprietari che sono disposti ad affittare i loro appartamenti. In alcuni casi, la Croce Rossa è il conduttore, che poi trasferisce il contratto alla famiglia rifugiata. Gli appartamenti offerti nell'ambito del programma sono visitati e ispezionati per garantire che rispondano a standard dignitosi.

I responsabili della Croce Rossa sono inoltre a disposizione per illustrare ai potenziali inquilini i loro diritti e doveri. Se lo richiedono, i rifugiati ricevono assistenza per la preparazione e la finalizzazione dei loro contratti di locazione.

I referenti del servizio accompagnano i nuovi inquilini dopo il trasloco per facilitarne l'integrazione nel nuovo quartiere che li ha accolti. Tutti gli inquilini ricevono assistenza per le procedure amministrative e di registrazione, per i corsi di tedesco e per la ricerca di un lavoro, oltre a visite periodiche per discutere di eventuali dubbi o problemi.



Poster nato dalla collaborazione della Croce Rossa Italiana con l'Enciclopedia Treccani per una campagna di sensibilizzazione sulla promozione dei valori umanitari attraverso la lingua italiana, 2016. © Paulo Siqueira / Croce Rossa Italiana

Capitolo 3.

Affrontare la tematica per rafforzare percezioni alternative

In questi ultimi anni l'intolleranza nei confronti delle persone migranti è cresciuta in tutte le società europee, con un aumento anche degli attacchi verbali e fisici nei loro confronti. A orientamenti politici che criminalizzano le migrazioni irregolari si sono aggiunti una serie di situazioni illegali di rilievo che hanno coinvolto alcune persone migranti, influenzando negativamente la percezione della opinione pubblica. Gli accresciuti livelli di discriminazione, razzismo e xenofobia condizionano le possibilità delle persone migranti di accedere ai servizi di base e minano la coesione sociale all'interno della Unione Europea.

Per contro, alcune comunità ospitanti hanno lanciato molteplici iniziative per accogliere le persone migranti e costruire una società europea più inclusiva e tollerante. Le Società Nazionali della Croce Rossa in Europa sottolineano con forza l'importanza di promuovere gli scambi e il dialogo tra cittadini UE e le persone migranti di tutto il mondo, nonché l'impegno nei confronti delle generazioni future. Ciò aiuta a sviluppare esperienze più positive nei confronti della diversità, volte a promuovere il rispetto nei confronti dei diritti fondamentali e ad accrescere il rispetto reciproco tra culture e tradizioni diverse.

Dalle parole alla comprensione: il caso della Croce Rossa Italiana

I media, quale elemento chiave di orientamento dell'opinione pubblica, hanno un forte impatto sull'atteggiamento della gente e la loro percezione delle persone migranti. Sui giornali di oggi e nei racconti di divulgazione pubblica, termini come migrazioni, accoglienza e asilo sono tra i più usati per riferirsi ai movimenti delle popolazioni, ma il significato di queste parole resta poco chiaro a molti.

Per affrontare la paura e il potenziale stigma che può derivare da ciò che si ignora, nel 2016 la Croce Rossa Italiana ha collaborato con l'Enciclopedia Treccani a una campagna di sensibilizzazione per promuovere il significato intrinseco e solidale della lingua italiana. Richiamando l'attenzione su cinque definizioni e precisamente accoglienza, migrazioni, asilo, dialogo e umanità, la campagna ha messo in luce concetti che spesso vengono strumentalizzati dai media e finiscono per contribuire ad aumentare incomprensioni e, quindi, disorientamento.

Spesso i comportamenti xenofobi e razzisti che colpiscono le persone migranti, si basano su ignoranza, preconcetti o pregiudizi, e per contrastarli è necessario favorire una strategia che aiuti i singoli e le comunità a confrontarsi con le differenze, a rispettare e apprezzare la diversità anziché rifiutarle. Con questa campagna i cittadini sono stati invitati ad ampliare la loro conoscenza e accrescere la comprensione di queste tematiche, concentrandosi sul significato reale delle parole utilizzate in relazione al fenomeno della migrazione.

Get the story straight, raccontiamo la verità: il caso della Croce Rossa Inglese

In molti contesti le persone migranti vengono etichettate come "illegali" e a loro viene imputata la responsabilità delle molte difficoltà sociali ed economiche con cui si confronta la UE, un fenomeno che è andato esacerbandosi negli ultimi anni. Una delle forze propulsive che si cela dietro questa tendenza è il modo in cui le persone migranti vengono descritti dai media. Impegnata nel combattere lo stigma impresso su tutte le persone migranti, la Croce Rossa Britannica fornisce informazioni aggiornate sulle migrazioni e le ragioni che le determinano, e provvede anche a diffondere osservazioni e commenti sulle questioni che le persone migranti devono affrontare, fungendo spesso da portavoce neutrale, benché autorevole, nei confronti dei media britannici.

Per contrastare l'inesattezza di alcuni servizi giornalistici a proposito di questioni legate alle migrazioni, nel 2015 la Croce Rossa Britannica ha lanciato "Get the Story Straight" (Raccontiamo la verità), un'iniziativa volta a combattere la discriminazione, a contestare notizie dettate dalla disinformazione e confutare gli stereotipi. La campagna ha pubblicato informazioni che hanno contestualizzato le statistiche. Attraverso i social media e il suo blog, la Croce Rossa Britannica ha presentato fatti sui quali riflettere, insieme a un'analisi approfondita di alcuni esempi di titoli che davano un'immagine distorta della realtà, evidenziando anche quali fossero i loro effetti sulla percezione pubblica.

La Croce Rossa ha anche esortato il pubblico a sostenere questa campagna per promuovere una società più tollerante e responsabile nel Regno Unito. I cittadini sono stati invitati a inviare articoli comparsi sulla stampa nei quali si faceva riferimento alle persone migranti, in maniera sia positiva, sia negativa. Con l'ausilio di regole giornalistiche e statistiche esatte, gli articoli sono stati analizzati per verificare che rispondessero ai fatti e assicurare che fossero equi e accurati. La Croce Rossa Britannica ha incoraggiato giornalisti e capo-redattori a utilizzare una terminologia corretta negli articoli sulla migrazione e chiesto, ove necessario, di pubblicare delle rettifiche.

Promuovere la tolleranza tra i giovani

Le Società della Croce Rossa operanti in Europa credono si debba riconoscere ai bambini e agli adolescenti la possibilità di svolgere un ruolo attivo nel combattere gli atteggiamenti xenofobi e razzisti, ma nel contempo sottolineano la necessità di aiutarli ad acquisire le conoscenze propedeutiche a sviluppare un atteggiamento mentale e culturale positivo. È per loro importante imparare a gestire i messaggi sul razzismo e sulla diversità culturale che arrivano da amici, familiari e dai tradizionali social media, nonché dai politici. Il settore sociale, specialmente le organizzazioni della società civile, svolgono un ruolo chiave nel sostenere l'inclusione sociale delle persone migranti, contrastando i comportamenti discriminatori che potrebbero dover affrontare nel rapporto con i loro coetanei. Raggiungere direttamente i giovani, le persone che lavorano o fanno volontariato nel settore giovanile, quali giovani operatori, giovani leader o educatori, è fondamentale per creare ambienti più accoglienti. È pertanto strategico collaborare per creare strumenti capaci di influenzare gli atteggiamenti e i valori di questo gruppo.



Giovani operatori al lavoro per applicare le nuove metodologie contenute nel manuale di formazione per la migrazione della Croce Rossa Croata, 2016 © Comitato di Zupanja della Croce Rossa Croata

Festeggiare la diversità: il caso della Croce Rossa Lituana

L'Unione Europea ospita popoli di diverse provenienze e culture, un vero e proprio 'melting pot', un crogiuolo di razze, etnie, religioni e nazioni, che contribuisce ad arricchire la società europea. Popoli con culture diverse

spesso apportano ulteriori capacità linguistiche e nuovi modi di pensare. Conoscere altre culture aumenta la comprensione dei diversi punti di vista di cui è composta una società e aiuta a demolire stereotipi negativi e preconcetti personali.

La creazione di ponti tra diverse comunità rappresenta il fulcro dell'attività svolta dalla Croce Rossa Lituana per promuovere la coesione e l'inclusione sociale creando opportunità di scambio e di dialogo. Dal 2014, la Croce Rossa festeggia ogni anno la diversità in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato con un grande appuntamento, quale il festival di Vilnius, dove un pubblico multiculturale si raduna attorno a piatti tradizionali, conditi da musiche di tanti paesi diversi. È un'iniziativa conviviale, che invita persone con tradizioni etniche differenti a scambiare esperienze e conoscersi meglio.

Lo staff della Croce Rossa Lituana e i suoi volontari operano anche per fare sì che i partecipanti diventino più consapevoli della situazione estremamente critica dei richiedenti asilo nel mondo e segnatamente in Lituania. Mostre fotografiche e testimonianze personali descrivono la vita delle persone migranti nei centri di accoglienza o nei campi.



Persone migranti all'opera per acquisire competenze nel campo della lavorazione del legno nel quadro del progetto "Step by Step" rivolto a vittime di traumi, Germania, 2017. © Brigitte Hiss/Croce Rossa Tedesca

Capitolo 4.

Appartenere partecipando

L'inclusione sociale delle persone migranti è un processo dinamico e biunivoco di adattamento, sia da parte delle persone migranti, sia delle società che li accolgono. Le persone migranti devono essere aiutate durante tutto il processo di inclusione sociale, ma bisogna anche dare loro la possibilità e i mezzi per parteciparvi e contribuire. Le reti sociali, familiari, professionali o basate su rapporti con le comunità, contribuiscono a creare un ambiente favorevole, in cui le persone migranti possano affermare i propri diritti e il proprio potenziale.

Le Società della Croce Rossa operanti in Europa ritengono che il rafforzamento dell'accesso e della partecipazione delle persone migranti alla vita quotidiana delle comunità in cui vivono, possa aiutarli a diventare cittadini attivi. La Croce Rossa cerca pertanto di consentire loro di sviluppare legami sociali che possano contribuire alla loro inclusione e ad aumentare le loro possibilità di trovare un lavoro o farsi degli amici.

L'ampia rete e la ricchezza dei contatti locali dei volontari della Croce Rossa sono utili a tale fine, soprattutto perché possono facilitare una loro tempestiva partecipazione fin dal loro arrivo.

Primi passi verso la partecipazione economica: il caso della Croce Rossa Tedesca

Subito dopo il loro arrivo, le persone migranti esprimono l'esigenza di essere attivi, di lavorare e di essere indipendenti. Di fatto avere un lavoro rappresenta un fattore essenziale, che favorisce la loro inclusione sociale a lungo termine, poiché consente di sentirsi realizzati e di partecipare alla vita sociale ed economica. Raggiungere un'integrazione efficace e sostenibile nel mercato del lavoro, significa anche avere maggiori possibilità di raggiungere e

mantenere condizioni di vita dignitose. La ricerca di un impiego può risultare particolarmente difficile per le persone migranti che hanno una conoscenza limitata della lingua della nazione in cui risiedono, e a ciò si aggiunge il fatto che le loro qualifiche e capacità potrebbero non corrispondere alla domanda del mercato del lavoro locale, senza dimenticare che spesso sono oggetto di discriminazione.

Dal 2008, la Croce Rossa Tedesca ha realizzato e attuato misure per l'integrazione nel mercato del lavoro dei richiedenti asilo e dei rifugiati nelle città di Brema e Bremershaven. Gli operatori sociali della Croce Rossa hanno riscontrato che le esigenze delle persone migranti variano a seconda dell'età e dei profili, ragione per cui i servizi forniti sono stati adattati di conseguenza.

Per i richiedenti asilo e per i rifugiati al di sotto dei 25 anni di età, l'accento è posto sulla formazione professionale per fare sì che abbiano maggiori possibilità di acquisire le competenze richieste dai datori di lavoro. Dopo un'intervista preliminare per valutare competenze e interessi, vengono loro offerte lezioni di tedesco e percorsi individuali di accompagnamento, comprensivi di tutoraggio e monitoraggio degli aspetti sociali e della formazione. "Nell'agosto del 2017 ho iniziato un corso di formazione professionale per diventare una collaboratrice domestica professionale. Attualmente lavoro in un ospedale di Brema", spiega una ventiduenne, iscrittasi al programma nel 2016.

Per i partecipanti oltre i 25 anni d'età, l'enfasi è posta sul rafforzamento delle competenze già in loro possesso e sulla creazione di una solida rete relazionale, che aumenti le occasioni di trovare un impiego. Se necessario, i partecipanti possono iscriversi a corsi di formazione per acquisire nuove competenze o assicurarsi che i titoli e la preparazione pregressi siano riconosciuti.

L'importanza di questi servizi è garantita dalla collaborazione con diversi attori, quali: servizi locali per il collocamento, autorità pubbliche, camera di commercio e società private. Incontri regolari sono tenuti con i diversi soggetti

per assicurare che la formazione offerta rifletta accuratamente le esigenze dell'economia locale. Inoltre, i datori di lavoro sono invitati a condividere la lista dei profili che hanno difficoltà a reperire tra la forza lavoro disponibile. Negli ultimi tre anni i richiedenti asilo e i rifugiati hanno trovato lavoro nei settori della sanità, dei trasporti e della logistica, delle nuove tecnologie, delle pulizie e del commercio.

Mettere radici nella comunità: il caso della Croce Rossa Spagnola

L'adolescenza è una fase critica della vita, che tende a portare molti cambiamenti e insicurezze. Questa transizione può essere ancora più complicata per le giovani persone migranti e bambini non accompagnati, che si trovano a crescere al di fuori di strutture familiari tradizionali e con poche persone di cui fidarsi o a cui affidarsi.

La Croce Rossa Spagnola lavora per fornire alle giovani persone migranti gli strumenti che permettano loro di soddisfare le proprie aspirazioni personali e conoscere i propri diritti e doveri. In media le persone coinvolte in queste attività hanno meno di 16 anni e già da alcuni anni prima del loro arrivo in Spagna, erano al di fuori dei sistemi di protezione. Alcuni di essi arrivano da paesi devastati dalla guerra, o sono fuggiti da conflitti e hanno subìto notevoli traumi psicologici. Sono anche inclini ad avere aspettative irrealistiche e percezioni inesatte della vita nella UE.

"Realizziamo progetti individuali per ogni singola persona, alla quale è fornito un servizio personalizzato di assistenza psicosociale e di orientamento per questioni relative al mondo del lavoro, dell'istruzione e della consulenza legale", spiega un dirigente del programma della Croce Rossa. Inoltre per sostenere l'azione e creare un ambiente stabile, gli sforzi si concentrano sul promuovere tra le giovani persone migranti una maggiore conoscenza della loro comunità locale.

Quando possibile, essi sono indirizzati ai servizi sociali e di formazione

esistenti e spronati ad acquisire autonomia e indipendenza, incoraggiandoli a gestire le procedure amministrative che li riguardano.

"Li aiutiamo a orientarsi nella società spagnola e spieghiamo loro quali siano le opportunità a cui possono avere accesso", aggiunge. Infine, molte attività del programma, volte a sviluppare le loro competenze trasversali, sono svolte in gruppi creati per aiutare a costruire rapporti e assicurare l'inclusione tra pari.

Costruire ponti con il volontariato: il caso della Croce Rossa Finlandese

'Salama' in arabo significa sicurezza e pace. In finlandese significa una luce e un'energia improvvisa nell'oscurità: è questo il modo in cui si definisce un gruppo multiculturale della Croce Rossa Finlandese, il "Salama Tiimi" (Tiimi in finlandese significa squadra, gruppo), un gruppo di persone che vuole aiutare chi ne ha bisogno.

Il gruppo è composto da persone di diverse nazionalità e con formazioni differenti, che risiedono nella zona di Oulu: richiedenti asilo, rifugiati, persone migranti, ma anche studenti che partecipano a programmi di scambio e cittadini finlandesi. Fondato nell'agosto del 2015 da volontari locali e da Osama Al-Ogaili, un richiedente asilo e ingegnere iracheno, il Gruppo adesso è costituito da 130 membri, sotto la guida e la supervisione dei coordinatori della Croce Rossa.

Scopo di Salama-Tiimi è aumentare il rispetto e la comprensione reciproci nelle comunità locali in tutta la Finlandia attraverso una vasta gamma di attività di volontariato. "Facciamo del nostro meglio per rispondere ai bisogni della popolazione locale. Ci contattano e noi cerchiamo di capire cosa possiamo fare insieme", spiega l'ingegnere Al-Ogaili. "Le nostre attività spaziano dallo spalare la neve, alla manutenzione di spazi aperti, dall'organizzazione di eventi per persone anziane, al dare una mano alle famiglie che devono

traslocare". I volontari partecipano anche a eventi scolastici e comunitari, in occasione dei quali condividono con i partecipanti le esperienze personali delle persone migranti in Finlandia.

Dando loro la possibilità di impegnarsi in modo mirato in varie attività, Salama-Tiimi è riuscito a facilitare l'interazione sociale con gli abitanti della regione di Oulu e a promuovere una cittadinanza attiva, oltre ad accrescere la visibilità dei contributi delle persone migranti alla città che li ospita e a rendere manifesto l'effetto positivo che il volontariato può avere nel creare fiducia. Un risultato questo che non solo serve a promuovere una vita sociale dinamica, ma anche a sviluppare capacità ed esperienze che saranno utili alle persone migranti nei loro impegni futuri, qualsiasi essi siano.



Mamadu, originario del Senegal, è arrivato in Sicilia come persona migrante. Adesso è mediatore culturale volontario per la Croce Rossa Italiana a Catania, 2015.

© Carlos Spottorno/Panos



Una donna migrante fa la spesa accompagnata da un operatore del servizio di orientamento della Croce Rossa Britannica.

© Simon Rawles / Croce Rossa Britannica

Capitolo 5.

Fare leva sui legami con le comunità locali

Benché i programmi nazionali di inclusione sociale siano importanti e necessari, è essenziale ricordare che il processo di inclusione avviene innanzitutto a livello locale. Promuovere il dialogo e sviluppare partnership con comunità e autorità locali, aiuta a coltivare un clima di comprensione, fiducia e cooperazione.

Radicati nelle comunità in cui operano, i Comitati della Croce Rossa sono collocati in maniera ideale per individuare e rispondere alle esigenze di tutti i residenti della comunità, anche i più isolati. Le persone migranti possono scegliere tra una gran varietà di attività a seconda delle loro aspirazioni, esperienze ed esigenze giornaliere. Grazie al suo impegno a lungo termine, la Croce Rossa crea programmi che promuovono la comprensione e il dialogo tra culture, instaurando legami durevoli.

Creare legami e costruire fiducia: il caso della Croce Rossa Norvegese

Le donne rappresentano una fetta sostanziale della popolazione migrante in Europa. Le ragioni che le spingono a migrare sono varie: alcune viaggiano da sole alla ricerca di un lavoro o di una sicurezza, mentre altre arrivano per ricongiungersi ai familiari che già risiedono in Europa. Benché le donne migranti rappresentino un gruppo variegato, molte condividono sfide comuni rispetto alla inclusione sociale. Gli ostacoli sono spesso collegati al loro status giuridico, a un accesso limitato al mercato del lavoro o alla loro situazione familiare.

A Oslo la Croce Rossa Norvegese gestisce diversi programmi per donne migranti che incontrano difficoltà ad adattarsi al loro nuovo Paese di residenza, come il Centro Stella dove le donne possono trovare risorse o aiuto per entrare nel mondo del lavoro. Grazie alla sua collocazione strategica nel cuore di Oslo, il Centro è facilmente accessibile tramite il trasporto pubblico, fornisce informazioni e counselling per donne provenienti da paesi come l'Iraq, la Polonia, la Russia, la Somalia o l'Ucraina.

Spesso queste donne hanno una istruzione superiore non riconosciuta, ma sono isolate e in Norvegia sono costrette a lavorare come aiuto domestico. Presso il Centro sono disponibili gratuitamente corsi quotidiani di lingua, comprensione culturale, aiuto pratico per chi cerca lavoro e lezioni di informatica di base.

Le partecipanti al programma possono frequentare anche seminari in cui ricevono un orientamento professionale e acquisiscono nuove competenze, come per esempio imparare a parlare in pubblico. "Queste attività hanno il compito di mettere le donne in condizione di partecipare alla vita economica, per migliorare la propria qualità di vita e quella delle loro famiglie", spiega il direttore del Centro Stella.

Il Centro usa la propria forte presenza locale per mettere in contatto le donne migranti con imprese locali e regionali attraverso un programma di tutoraggio. Ciò contribuisce ad ampliare le reti relazionali delle partecipanti e aumenta le occasioni per muovere i primi passi nel mercato del lavoro norvegese.

Le partecipanti sono incoraggiate a svolgere un ruolo proattivo nel definire le attività del Centro e possono anche proporsi per entrare a far parte del gruppo che lo gestisce.

Di fatto il Centro Stella è gestito quasi interamente da donne con un passato da persone migranti. Esse ritengono fortificante l'attività di volontariato, in quanto consente loro di ampliare il proprio expertise e nel contempo partecipare a un progetto importante.

Tutti all'opera! Il caso della Croce Rossa Portoghese

Nel settembre 2015, i paesi membri della UE hanno concordato di ricollocare alcuni richiedenti asilo residenti in Grecia e in Italia. Il programma di ricollocamento è stato adottato per alleviare la pressione sui due paesi e garantire migliori condizioni di accoglienza alle persone migranti. In quello stesso anno il Portogallo ha accolto il primo gruppo di richiedenti asilo e da quel momento in poi, la Croce Rossa Portoghese e quattro altre organizzazioni hanno supervisionato l'accoglienza e l'attuazione dei provvedimenti di inclusione sociale.

Le sfide poste dall'inclusione sociale delle persone migranti non possono essere affrontate da un unico soggetto, ragione per cui diversi attori locali, ivi compreso il settore privato, le organizzazioni non governative, le autorità e le scuole, sono stati invitati a unire le forze. I Comitati della Croce Rossa lavorano con i vari soggetti per attuare il programma di integrazione individuale progettato con e per ogni singolo richiedente asilo.

Nell'ambito del sistema di ricollocamento dell'Unione Europea, la Croce Rossa Portoghese mette in rete i richiedenti asilo con le autorità locali e il corrispondente Comitato della Croce Rossa secondo criteri che rafforzano le loro prospettive sul lungo termine quali la disponibilità di alloggi, di scuole, le possibilità di lavoro o la possibilità di beneficiare di strutture per persone con disabilità. Inoltre una forte collaborazione con i servizi pubblici locali ha lo scopo di garantire che le esigenze specifiche dei richiedenti asilo, recentemente ricollocati, siano individuate e debitamente affrontate.

Vengono organizzate frequenti riunioni di coordinamento per monitorare i risultati dei programmi e delle attività in corso. Alla fine di settembre 2017, 124 richiedenti asilo, provenienti soprattutto da Eritrea e Siria, erano stati ricollocati in 20 municipalità e avevano potuto beneficiare di questo programma.

Uno dei problemi principali che la Croce Rossa Portoghese deve affrontare consiste nel gestire contemporaneamente le aspettative di tutti: quelle dei richiedenti asilo, delle comunità ospitanti e dei diversi soggetti che sostengono il processo. "Perché l'iniziativa abbia successo è fondamentale che tutti siano consapevoli di ciò che è realisticamente fattibile. Devono sapere che il processo di inclusione sociale ha tempi lunghi e richiede pazienza e sforzi costanti", sottolinea la coordinatrice del programma della Croce Rossa.

Sensibilizzare la popolazione locale nei confronti della situazione critica dei richiedenti asilo arrivati di recente e creare possibilità di interazioni all'interno della comunità sono elementi chiave per assicurare il successo di un programma di inclusione sociale. "Invitiamo i richiedenti asilo a interagire in maniera proattiva con la popolazione locale diventando volontari della Croce Rossa e partecipando alle attività dei Comitati", ha sottolineato.



Persone migranti della terza età imparano a fare la pasta svizzera, 2012.

© Martin Volken/Croce Rossa Svizzera

Inclusione sociale a tutte le età: il caso della Croce Rossa Svizzera

Dopo la pensione molte persone migranti decidono di restare nel paese che li ha ospitati. Spesso quando si va in pensione si perde il contatto giornaliero con i colleghi di lavoro. Invecchiare significa anche avere una mobilità ridotta, le interazioni sociali diventano meno frequenti ed è quindi ancora più importante poter contare su un forte sostegno sociale e su una rete di persone vicine. Le persone migranti anziane possono incontrare molteplici difficoltà nell'accedere a informazioni adeguate, programmi e servizi per vari fattori, quali le barriere linguistiche o culturali.

La Croce Rossa Svizzera ritiene che i problemi delle persone migranti anziane debbano essere affrontati attraverso una lente multidimensionale, capace di rafforzare la partecipazione e il loro contributo alle comunità. Insieme alla Fondazione ProSenectute e a diversi attori sociali della città, il Comitato della Croce Rossa di Ginevra offre varie attività per le persone migranti anziane che promuovono un invecchiamento attivo e l'inclusione sociale.

L'isolamento o l'esiguità delle risorse economiche potrebbero impedire alle persone migranti anziane di praticare regolarmente attività fisica e per questo la Croce Rossa Svizzera offre una proposta variegata di attività capaci di migliorare il benessere fisico e mentale dei partecipanti, come la ginnastica, il nuoto, giochi di memoria e lo yoga della risata. Poiché invecchiare in un paese straniero può essere particolarmente problematico, è disponibile il supporto di uno psicologo. "Le persone migranti anziane talvolta potrebbero avere difficoltà ad aprirsi e fare le domande su come sarà la loro vita e il loro futuro in Svizzera", spiega uno psicologo della Croce Rossa. Per superare questa difficoltà, è stato organizzato un seminario ad hoc, dove possono esprimere le loro preoccupazioni e avere le risposte che cercano. Gli argomenti che amano trattare con più frequenza sono relativi al benessere generale, alla gestione del denaro e alla raccolta differenziata.

Le limitate conoscenze linguistiche possono rappresentare un altro ostacolo che limita i loro tentativi di socializzazione. Due volte a settimana possono frequentare classi di francese per cercare di sentirsi maggiormente a proprio agio nelle interazioni quotidiane, si possono anche incontrare in classi di cucina e imparare a cucinare nuovi piatti e un'alimentazione sostenibile, ma le attività più apprezzate sono le visite ai musei e seminari di arte e di artigianato, poiché entrambi rafforzano la comunicazione al di là delle barriere linguistiche e culturali.

Infine, per incoraggiare l'interazione sociale con persone più giovani e fornire opportunità per ampliare la rete di conoscenze, la Croce Rossa Svizzera organizza escursioni in campagna con volontari di diverse organizzazioni locali. Queste opportunità rappresentano un beneficio non solo per le persone migranti più anziane, ma per l'intera comunità.

Conclusioni

Aiutare le persone migranti: il nostro impegno non svanirà

Dr. Werner Kerschbaum

Segretario Generale della Croce Rossa Austriaca

Le migrazioni non sono un fenomeno nuovo per l'Unione Europea. Dal 1990 la crescita della popolazione dell'Unione deriva in buona parte dall'arrivo di nuove popolazioni, che hanno contribuito ad aumentarne la diversità.

I tagli agli aiuti internazionali destinati ai paesi terzi sono stati in parte il fattore scatenante del cospicuo incremento del numero dei richiedenti asilo provenienti dal Medio Oriente o da paesi quali l'Afghanistan, a cui la UE si è trovata a far fronte. Il fenomeno è iniziato nel 2014 e ha raggiunto l'apice nel 2015 e 2016, anni in cui si è toccato un totale di circa 1,3 milioni di richieste di asilo.

A fronte di questi grandi spostamenti di popolazioni, alcuni dei principali provvedimenti legislativi presi in materia di asilo e migrazioni in Europa non sono stati all'altezza del problema, facendo sì che solo una manciata di paesi dell'Unione Europea si trovasse a gestire la maggior parte dello sforzo di accoglienza dell'Unione. Una situazione critica che è stato possibile controllare solo grazie al massiccio supporto delle organizzazioni della società civile, come le Società Nazionali della Croce Rossa, o i molti movimenti popolari emergenti, sostenuti da moltitudini di volontari. Tutte queste organizzazioni sono scese in campo e hanno fatto fronte alle loro responsabilità umanitarie. Innumerevoli richiedenti asilo sono stati registrati, ospitati in soluzioni temporanee di accoglienza. Hanno ricevuto assistenza medica e sono stati riforniti di abiti e cibo fin dai primi momenti di permanenza.

Come dimostrano gli esempi di questa pubblicazione, la Croce Rossa non si è limitata a soddisfare i bisogni primari delle persone migranti, ma ha dato vita in tempi stretti in tutta Europa al rapido sviluppo di nuove iniziative per facilitare l'inclusione sociale nelle nuove comunità ospitanti. Questi programmi, che sono tuttora in corso, coprono un ampio spettro di fabbisogni: dal sostegno psicosociale ai ricongiungimenti familiari e alle attività per bambini, dall'accesso al mercato del lavoro e delle abitazioni alla formazione professionale e ai corsi di lingua. Tutti i programmi sono stati progettati per creare legami tra le persone a livello locale.

Gli approcci illustrati in questa pubblicazione esaltano lo spirito positivo con cui la Croce Rossa traduce i propri principi fondamentali in azioni concrete, disegnate su misura per le esigenze di tutti coloro che hanno bisogno di aiuto, non solo delle persone migranti. Il nostro Movimento non ignora la portata dei problemi attuali e di quelli futuri legati all'inclusione sociale. Ci impegniamo a mantenere, tramite la nostra rete, i nostri standard umanitari e il sostegno alle iniziative che garantiscano alle persone migranti la possibilità di contribuire appieno alla società europea.

Come Società Nazionale della Croce Rossa, il nostro compito è di agire come ausiliari dei governi europei. Il nostro impegno a favore delle persone migranti rimane saldo, ma nel contempo facciamo appello all'Unione Europea e ai suoi Stati Membri affinchè abbiano il coraggio di promuovere l'inclusione sociale delle persone migranti e ci aiutino ad assisterli in questo processo. Coerentemente al motto della nostra missione: "Salvare vite, cambiare mentalità" siamo pronti a continuare a fornire un importante contributo in questo campo. Difendendo lo spazio umanitario e umanizzando il fenomeno delle migrazioni nelle nostre rispettive società, possiamo fare la differenza per costruire realtà tolleranti incentrate sul rispetto.

L'Unione Europea poggia sui principi della solidarietà e dell'unità. Ora volgiamo lo sguardo verso i nostri leader perché difendano e promuovano questi principi e continuino a lottare per costruire una maggiore coesione tra i cittadini dell'Unione.

Fonti e ulteriori informazioni

CARITAS EUROPA (Rapporto: Benvenuti – le persone migranti rendono l'Europa piu forte), 2016.

CONSIGLIO DEI DELEGATI DEL MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA CROCE ROSSA E DELLA MEZZALUNA ROSSA, Resolution: Movement Call for Action on the Humanitarian Needs of Vulnerable Migrants (Risoluzione: richiesta di intervento del movimento sui bisogni umanitari delle persone migranti vulnerabili), novembre 2017

COMMISSIONE EUROPEA, Action Plan on the integration of third country nationals, (Piano di azione sull'integrazione dei cittadini di paesi terzi), giugno 2016

RETE EUROPEA CONTRO IL RAZZISMO *Survey: Migrants, speak up*, (Indagine: persone migranti, fatevi sentire!) 2017.

AGENZIA DELL'UNIONE EUROPEA PER I DIRITTI FONDAMENTALI, *European Union Minorities and Discrimination Survey - Main results*, - (Indagine su minoranze e discriminazioni nell'Unione Europea), dicembre 2017

AGENZIA DELL'UNIONE EUROPEA PER I DIRITTI FONDAMENTALI *Current migration situation in the EU: hate crime*, (La condizione attuale delle persone migranti nell'Unione Europea: i reati aggravati dall'odio), novembre 2016

AGENZIA DELL'UNIONE EUROPEA PER I DIRITTI FONDAMENTALI, *Together in the EU - Promoting the participation of migrants and their descendants*, (Insieme nell'UE - Promuovere la partecipazione delle persone migranti e i loro discendenti), aprile 2017.

AGENZIA DELL'UNIONE EUROPEA PER I DIRITTI FONDAMENTALI Second European Union Minorities and Discrimination Survey - Main results, (Seconda indagine su minoranze e discriminazioni nell'Unione Europea), dicembre 2017.

FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DELLE SOCIETÀ NAZIONALI DELLA CROCE ROSSA E DELLA MEZZALUNA ROSSA (FICR), *Policy on Migration*, approvata dalla XVII Assemblea Generale della FICR a Nairobi, Kenya, novembre 2009.

FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DELLE SOCIETÀ NAZIONALI DELLA CROCE ROSSA E DELLA MEZZALUNA ROSSA, *Mi-qration: Ensuring access, dignity, respect of diversity and social inclusion*, (Migrazione: garantire

accesso, dignità, rispetto della diversità e inclusione sociale) Risoluzione 3 della 31 Conferenza Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, Genova 2011

FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DELLA CROCE ROSSA E DELLA MEZZALUNA ROSSA, Florence call for action, 9th European Regional Conference, IX Conferenza Regionale Europea, giugno 2014

FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DELLA CROCE ROSSA E DELLA MEZZALUNA Global strategy on migration 2018-2022 – Reducing Vulnerability, Enhancing resilience, (Strategia globale sulla migrazione 2018-2022: ridurre la vulnerabilità e migliorare la resilienza), novembre 2017.

UFFICIO CROCE ROSSA/UE, Disrupted flight – The realities of separated refugee families in the EU, co-written with ECRE, (Viaggi interrotti: le realtà delle famiglie migranti separate nella UE) scritto in collaborazione con ECRE, Consiglio europeo per i rifugiati e gli esuli, novembre 2014.

UFFICIO CROCE ROSSA/UE *Perilous Journeys - vulnerabilities along migratory routes to the EU*, (Viaggi pericolosi: le vulnerabilità lungo le rotte migratorie verso l'Unione Europea), dicembre 2015.

UFFICIO CROCE ROSSA/EU, *Position Paper: Perilous Journeys: addressing the vulnerabilities linked to migratory routes to the European Union*, (Documento di sintesi: Viaggi pericolosi: affrontare le vulnerabilità lungo le rotte migratorie verso l'Unione Europea), dicembre 2015.

UFFICIO CROCE ROSSA/EU, *Position Paper: Reforming the Common European Asylum System in a spirit of humanity and solidarity*, (Documento di sintesi: Riformare il Sistema europeo comune di asilo nello spirito di umanità e solidarietà), luglio 2016

UFFICIO CROCE ROSSA/UE, *Position Paper: Protecting the dignity and rights of migrants in an irregular situation*, (Documento di sintesi: Proteggere la dignità e i diritti delle persone migranti in situazione di irregolarità), luglio 2016

UFFICIO DELL'ALTO COMMISSARIO DELLE NAZIONI UNITE PER I DIRITTI UMANI, In search of dignity: report on the human rights of migrants at Europe's borders, (Alla ricerca della dignità. Rapporto sui diritti umani delle persone migranti ai confini dell'Europa),2017.

UFFICIO DELL'ALTO COMMISSARIO DELLE NAZIONI UNITE PER I DIRITTI UMANI, *A new beginning – Refugee Integration In Europe*, (Un nuovo inizio: l'integrazione dei rifugiati in Europa),2013.

I Principi fondamentali del Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa

UMANITÀ

Nato dall'intento di portare soccorso senza discriminazioni ai feriti sui campi di battaglia, il Movimento della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, in campo internazionale e nazionale, si adopera per prevenire e lenire in ogni circostanza le sofferenze degli uomini, per far rispettare la persona umana e proteggerne la vita e la salute; favorisce la comprensione reciproca, l'amicizia, la cooperazione e la pace duratura fra tutti i popoli.

IMPARZIALITÀ

Il Movimento non fa alcuna distinzione di nazionalità, razza, religione, classe o opinioni politiche. Si sforza di alleviare le sofferenze delle persone unicamente in base ai loro bisogni, dando la priorità ai casi più urgenti.

NEUTRALITÀ

Al fine di continuare a godere della fiducia di tutti, il Movimento si astiene dal partecipare alle ostilità di qualsiasi genere e alle controversie di ordine politico, razziale e religioso.

INDIPENDENZA

Il Movimento è indipendente. Le Società Nazionali, quali ausiliari dei servizi umanitari dei loro governi e soggetti alle leggi dei rispettivi paesi, devono sempre mantenere la loro autonomia in modo che possano essere in grado in ogni momento di agire in conformità con i principi del Movimento.

VOLONTARIETÀ

Il Movimento è un'istituzione di soccorso volontario non guidato dal desiderio di guadagno.

UNITÀ

Nel territorio nazionale ci può essere una sola associazione di Croce Rossa, aperta a tutti e con estensione della sua azione umanitaria all'intero territorio nazionale.

UNIVERSALITÀ

Il Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, in seno al quale tutte le Società Nazionali hanno uguali diritti e il dovere di aiutarsi reciprocamente, è universale.

Andare avanti insieme

L'inclusione sociale delle persone migranti L'approccio della Croce Rossa

La pubblicazione della Croce Rossa "Andare avanti insieme. L'inclusione sociale delle persone migranti – L'approccio della Croce Rossa" pone l'accento sull'importanza del sostegno alla partecipazione attiva delle persone migranti, indipendentemente dal loro status giuridico, al fine di creare una società europea più tollerante, e per la quale il rispetto sia il fulcro. Ciascun capitolo descrive esempi concreti di attività svolte con e per le persone migranti a livello locale in tutta Europa. Questi casi descrivono il modo con il quale la Croce Rossa si confronta con l'inclusione sociale delle persone migranti da diverse angolazioni, ivi comprese le cure mediche, l'unità della famiglia e l'accesso all'impiego.

L'opuscolo della Croce Rossa contiene i seguenti capitoli:

- Persone migranti: profili diversi, esigenze varie
- Passare dall'accoglienza all'inclusione
- Affrontare la tematica per rafforzare percezioni alternative
- Appartenere partecipando
- Fare leva sui legami con le comunità locali

Il lavoro nel campo delle migrazioni delle Società Nazionali della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa è guidato dalle politiche in materia di migrazioni della FICR, che afferma che la preparazione, l'esperienza e la resilienza delle persone migranti possono fornire un valido contributo alle società che li ospitano. Questo orientamento politico riafferma anche l'importanza che il Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa attribuisce all'incoraggiamento e sostegno da dare alle aspirazioni delle persone migranti, nonché alla loro inclusione sociale. Tramite la propria rete globale fondata sulle comunità, il Movimento si trova in una posizione unica per aiutare a stabilire legami tra diversi attori a livello locale, siano esse persone migranti, residenti locali, autorità pubbliche o società private.

Questa pubblicazione ha lo scopo di incoraggiare le autorità pubbliche a aumentare il loro sostegno ad iniziative di altissima qualità capaci di favorire l'inclusione sociale di tutte le persone migranti, indipendentemente dal loro status sociale.

L'Ufficio Croce Rossa/UE

Le Società Nazionali della Croce Rossa nell'Unione Europea e la Croce Rossa Norvegese rappresentano una parte della più grande rete umanitaria del mondo e forniscono assistenza senza discriminare in termini di razza, credo religioso, classe sociale o opinione politica. Insieme possono contare su oltre 250.000 dipendenti, un milione di volontari e otto milioni di membri. L'Ufficio Croce Rossa/UE rappresenta gli interessi di tutti loro, nonché quelli della FICR nei confronti della UE e delle sue istituzioni.

Grazie alle conoscenze pratiche e all'esperienza tecnica dei nostri membri, promuoviamo la dignità e il benessere delle persone vulnerabili facilitando e dando voce a posizioni comuni e a raccomandazioni alla UE e ai suoi Stati Membri. Esaminiamo inoltre quegli sviluppi che avvengono in Europa e che possono influire sul loro lavoro, e li sosteniamo nell'elaborazione e nel coordinamento di proposte condivise per accedere ai finanziamenti UE.

Asilo e migrazioni

I richiedenti asilo, le persone migranti e gli sfollati sono questioni altamente prioritarie per le Società Europee della Croce Rossa poiché molti di questi paesi svolgono un ruolo chiave nell'accogliere le persone migranti e fornire loro counselling, cure mediche e assistenza sociale, nonché nel favorire la loro inclusione sociale e partecipazione alla vita della comunità.

L'Ufficio della Croce Rossa/UE aiuta le Società Nazionali della Croce Rossa a comprendere meglio la politica generale della UE nei confronti delle migrazioni e dell'asilo e si batte per politiche che salvaguardino i principi umanitari e il rispetto della dignità di tutte le persone migranti.

Per ulteriori informazioni https://www.cri.it www.redcross.eu Autori: Sabrina LE NOACH, Anaïs FAURE ATGER

Editor: **Eva OYON**

Contatti:

Red Cross EU Office

Rue de Trèves 59-61 B-1040 Brussels

Email: infoboard@redcross.eu Web: https://redcross.eu/

Croce Rossa Italiana

Via B. Ramazzini 31 00151 Roma Email: sg@cri.it

Web: https://www.cri.it

Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa pubblicazione.

Pubblicato nel mese di **luglio 2018** e tradotto nel mese di **febbraio 2019** Numero di riferimento: **RCEU 02/2018-002**

© Copyright - All rights reserved

Tutti i diritti riservati. Ad eccezione delle citazioni contenute in una recensione dell'opera, nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, archiviata in un sistema elettronico, o trasmessa, in qualsivoglia forma o mezzo sia elettronico, meccanico, di fotocopiatura, di registrazione o altro, senza previa autorizzazione dell'Ufficio Croce Rossa/UE. Questa pubblicazione è protetta da copyright; se ne consente la riproduzione gratuita e senza oneri a solo scopo didattico, ma non per la rivendita. Per tutti questi usi è necessaria un'autorizzazione formale.

Le opinioni espresse in questa pubblicazione non rappresentano necessariamente la politica ufficiale della Federazione Internazionale delle Società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa (FICR) o delle singole Società Nazionali della Croce Rossa o della Mezzaluna Rossa.